

Project Work n.1

NOME E COGNOME..... **BENEDETTO GALIFI**

SCUOLA DI APPARTENENZA..... **I.I.S. AMALDI-SRAFFA – ORBASSANO (TO)**

All'interno del Piano Annuale di Inclusione in base al nuovo modello del PEI indica quale procedura seguiresti per l'approvazione del Progetto Young Athletes di Special Olympics, in particolare:

1. Descrivi la tua scuola e l'utenza con particolare riferimento alla rilevazione del bisogno del progetto Young Athletes (alunni con disabilità intellettiva e il loro contesto);
2. Pianifica le azioni e le procedure da seguire per arrivare a promuovere il progetto all'interno del tuo istituto e per inserirlo nel PTOF;
3. Realizza e descrivi gli interventi da inserire nel nuovo modello PEI con particolare riferimento alle azioni educative, sportive e motorie;
4. Costruisci una procedura di monitoraggio per valutare gli effetti apportati dal progetto in termini di apertura al territorio con particolare riferimento alla rete dei sostegni e i possibili scenari evolutivi;
5. Valuta i benefici che potresti ottenere con la famiglia, nella scuola e nella comunità educante.

1. L'Istituto presso cui sto insegnando con incarico sul sostegno è l'I.I.S. Amaldi-Sraffa di Orbassano (TO). L'utenza dell'Istituto è molto variegata sia per contesto sociale che per alunni con disabilità. Nello specifico nell'Istituto ci sono 67 tra alunni e alunne comprendenti tra il biennio e il triennio dei tre plessi che costituiscono la scuola, ovvero, Liceo (Scientifico, Scienze Umane, Linguistico e Scienze Applicate), Istituto Tecnico Economico, Istituto Tecnico Tecnologico. Secondo me all'interno del mio Istituto si potrebbe certamente far partire il progetto Young Athletes, perché alunni e le alunne con disabilità intellettiva che frequentano c'è ne sono abbastanza. Infatti, vista la folta presenza di alunni e alunne con disabilità, il mio Istituto è sempre stato attento a cercare di far fare loro tutte quelle attività ritenute valide e opportune affinché si migliori sia la loro inclusione che il loro star bene con se stessi, senza sentirsi inferiori ai compagni che hanno delle abilità diverse dalle loro.
2. Secondo me, vista anche la totale apertura della mia Dirigente, sull'opportunità di far fare delle attività sportive per il nostro Gruppo Sportivo (composto da alunni e alunne con disabilità assieme ai compagni e alle compagne) anche perché già quest'anno, assieme alle colleghe di Scienze Motorie, con cui collaboro (anche per i miei vari brevetti federali da tecnico su alcune discipline sportive e la mia Laurea Magistrale in Management dello Sport e delle Attività Motorie) abbiamo proposto la Boccia Paralimpica e il Judo. Perché la scelta di queste due attività sportive? Perché, sono un Tecnico di Boccia Paralimpica 1° Livello FIB e un Tecnico di Judo per Disabili FISDIR.
La prima cosa che farei e che faccio di solito, parlare con la Dirigente, proporre l'attività che avrei in mente di far fare al Gruppo Sportivo, vedere se lo ritiene opportuno oppure fattibile, ed infine dopo la decisione farlo inserire all'interno del PTOF, così come già mi è successo qualche anno fa, in cui proposi un progetto di Biologia Marina (vista la mia Laurea Specialistica in Biologia Marina), la Dirigente rimase entusiasta della mia proposta, che riuscì a far inserire nel PTOF il progetto e in quell'anno riuscii a portare ben 17 alunni con disabilità accompagnati da alcuni compagni e compagne in spiaggia a Loano.
3. Per quanto riguarda inserire nel nuovo PEI la proposta verrebbe inserita alla voce B7 – FUNZIONI NEURO-MUSCOLOSCELETRICHE E CORRELATE AL MOVIMENTO, dove si andrebbe a definire per quell'alunno o quell'alunna, utilizzando i codici appropriati, rispettivamente:
b710-b729 - funzioni delle articolazioni e delle ossa (artrite, problemi a funzioni della mobilità di una o più articolazioni);
b730-b749 - funzioni muscolari (compromissioni paresi muscolare, paralisi muscolare, monoplegia, emiplegia, paraplegia, tetraplegia);

b750-b789 - funzioni del movimento (problemi di controllo e di coordinazione, tremori, tic, manierismi, stereotipie, perseverazione motoria, tic vocali, movimenti distonici e discinesia, andatura spastica, emiplegica, paraplegica, asimmetrica, zoppicante e rigida).

A seconda di quale patologia è interessato/a il nostro alunno o la nostra alunna, si fare fare quell'attività sportiva in cui, non si metta in ulteriore difficoltà, ma si sceglierà quella che più si avvicina alle reali possibilità di eseguire un determinato gesto motorio (in questo momento non parlo di gesto tecnico, che quello avverrà successivamente) ma parlo di vera ed opportunità nel provare a riuscire a fargli e/o farle fare qualcosa, che magari sin a quel momento non aveva mai pensato di fare, se parliamo di disabilità fisica, oppure semplicemente se parliamo di disabilità intellettiva, far provare comunque quel gesto motorio e vedere quali sono le risposte e da questo capire se l'attività che stiamo proponendo possa piacere o meno.

4. E' inevitabile collaborare con le istituzioni locali, - comune, associazioni, fondazioni - per dare ulteriore importanza alle attività sportive che si tenta di far partire nella propria scuola, secondo me è il volano diretto affinché si continui il percorso che si inizia a scuola, ovvero, dare continuità a tutte quelle attività, nel nostro caso sportive, che vengono promosse dalle scuole e che abbiano un risvolto positivo sulla collettività, dando maggiore energia, in termini di persone coinvolte, perché, quello che viene proposto nelle scuole, sia un vero e proprio progetto di vita per ogni alunno e alunna, a cui noi docenti ci dedichiamo giornalmente.

Per quanto riguarda la realizzazione di un sistema di monitoraggio, per verificare, il progetto e/o l'attività proposta, si potrebbe far compilare in tre momenti diversi - all'inizio, in itinere e alla fine - ad ogni alunno e alunna coinvolti nell'attività e verificare, come avevano visto all'inizio il progetto, durante e alla fine. In questo modo, si avrà in maniera più chiara la risposta che si ha dai discenti coinvolti, in modo da poter avere quei feedback che ci serviranno per migliorare, cambiare o addirittura modificare, in corso d'opera l'attività proposta rendendola più funzionale, in modo che tutti i discenti siano entusiasti nel fare l'attività e non sentirsi obbligati a parteciparvi.

5. Sicuramente i benefici che si avrebbe come comunità, costituita dalla famiglia, dalla scuola e dalla componente educante, sarebbero positivi, perché andrebbero a colmare quei vuoti che purtroppo ci sono, a volte per carenza di strutture, a volte per carenza di personale qualificato e specializzato, nel poter proporre delle attività inclusive, dove ci sia un serio inserimento di tutte e di tutti e dove ognuno sarà protagonista e attore principale di quell'attività.